

10 Marzo 2010 62° anniversario della Fondazione Dirstat. Mozione

Con un seminario-convegno il 10 marzo u.s. è stato celebrato il 62° anniversario della fondazione della Dirstat e il 2° anniversario della fondazione Confedirstat, la Confederazione cui aderisce.

Rivolgiamo un pubblico ringraziamento agli intervenuti e ai partecipanti del mondo politico che hanno portato un contributo positivo alla manifestazione stessa, il cui scopo era anche quello di ribadire un impegno di lavoro quale strumento del sindacato per raggiungere gli obiettivi.

Un grazie al Presidente dell'Assemblea, Sen. Maurizio Eufemi che ha tenuto una relazione brillante ed accorata, all'On. Linda Lanzillotta, all'On.le Angelo Santori, ai candidati regionali, On.le Dott. Francesco Saponaro, On.le Gen.le Simone Gargano, Ing. Luigi Abate, per il contributo di idee e programmi.

Sono pervenute note di adesione della candidata Renata Polverini, che ci ha fissato un incontro a breve e dal consigliere Massimiliano Maselli.

E' intervenuto il Prof. Avv. Raffaello Capunzo che ha curato i ricorsi sulla vicedirigenza.

Alla fine dei lavori è stata approvata all'unanimità la mozione che pubblichiamo in cui sono esposti sinteticamente gli obiettivi che condividiamo.

La Dirstat riunita a Roma in occasione del 62° anniversario della propria Fondazione;

preso atto del dibattito sviluppatosi sul tema della attività normativa regionale, momento di innovazione e sintesi nella riforma della Pubblica Amministrazione;

valutato che la scadenza elettorale può diventare un momento di verifica soprattutto dei programmi sia dei candidati Presidenti delle Regioni, che delle coalizioni, come dei singoli candidati; considerato che la crisi del regionalismo produce difficoltà negli apparati amministrativi che non riescono a far funzionare al meglio le proprie strutture e che non si sono realizzati adeguati contenimenti nei costi e snellimenti burocratici;

ribadito il ruolo e la esigenza di una PA efficiente ed efficace per il funzionamento di un sistema competitivo ed aperto alla concorrenza;

rilevato un intollerabile "vuoto" di tutela nella applicazione della legge 145

2 Dogane

sulla vicedirigenza;

impegna il Segretario Generale e gli organi direttivi della Dirstat ad assumere ogni opportuna iniziativa volta a;

ribadire il valore della Carta Costituzionale ed in particolare dell'articolo 97 della Costituzione nell'esercizio del ruolo di terzietà nello svolgimento delle funzioni pubbliche, di imparzialità, sia interna che esterna, dei funzionari pubblici, valorizzando il merito, in particolare per la dirigenza, con misure selettive, con concorsi che si realizzano solo nel rispetto delle regole e delle leggi, promuovendo altresì ogni azione per il superamento dello spoil system perché introduce il virus dannoso della discrezionalità degli incarichi dirigenziali;

assumere iniziative in ogni sede, sia politica che giudiziaria, volte al pieno rispetto della legge 145 in materia di sua applicazione anche al fine di stabilire la giurisdizione competente attraverso il ricorso per Cassazione alla luce delle recenti sentenze amministrative; perseguire l'obiettivo della validità e efficacia della legge 145 che consente la ottimizzazione delle risorse, valorizzando le professionalità interne alla PA al fine di evitare il ricorso a costosi incarichi dirigenziali come si è registrato in modo accentuato e negativo nelle Agenzie fiscali e anche in diversi dicasteri;

tenere conto degli effetti della crisi economica che colpisce le pensioni d'annata dei dipendenti pubblici, sollecitando gli organi competenti a valutare la opportunità di introdurre un nuovo paniere per i pensionati che tenga conto in modo specifico del peso dei prodotti alimentari e dei farmaci; assumere iniziative a tutela delle alte professionalità, in particolare dei vigili del fuoco, che rappresentano la più grande struttura di ingegneria del Paese al fine di realizzare autonomia funzionale del Corpo, anche attraverso la via della regionalizzazione, unita a adeguata equiparazione economica e amministrativa con altri istituti del nostro Paese salvaguardandone la movimentazione sul territorio nazionale nel rispetto delle regole; difendere il riconoscimento dei dirigenti medici di seconda fascia partecipanti alla trattativa sulla area 1 dirigenza rispetto alle discriminazioni operate verso tale posizione, acquisita dopo 15 anni di impegno.

Roma, 10 marzo 2010

3 Studi e ricerche

La nuova governance internazionale

di Maurizio Eufemi

C'è bisogno di regole forti e di contabilità trasparenti in una nuova governance internazionale

Mentre Obama è molto determinato in una riforma sulla finanza che punta a nuove regolazioni sui rischi con conseguenze dirette sui dividendi bancari, in Italia assistiamo al paradosso di azionisti che sollecitano utili più ricchi, costi quel che costi, senza preoccuparsi minimamente degli effetti della propagazione della crisi finanziaria sul sistema industriale e sulla economia reale.

Tutto ciò solo per alimentare il bancomat della spesa degli azionisti. Come se la crisi fosse già finita e la ripresa fosse impetuosa fino al punto di riportarci al punto di partenza.

Purtroppo non è così. C'è un manifatturiero che soffre e che cerca di riposizionarsi nei nuovi mercati pur nelle difficoltà.

Non è facile.

Ciò richiede un sistema finanziario che non guardi solo a se stesso ma guardi al Paese, abbia la responsabilità di farsi partecipe della crisi assumendo atteggiamenti non di chiusura, ma di attenzione, con condizioni più favorevoli, allentando la corda del credito piuttosto che stringerla.

La ripresa passa attraverso una piena sinergia tra impresa bancaria e impresa industriale.

La prima non può tentare di fare a meno della seconda così come il comparto dei servizi non può prescindere dalla industria.

La ripresa sarà più intensa se tutti faranno la propria parte. Se non prevarranno gli egoismi di parte. Avrà poco senso distribuire oggi ricchi dividendi fatti sulla pelle del malato solo per soddisfare azionisti voraci.

Non si può far morire l'ammalato di asfissia ponendo a rischio lo sviluppo del Paese e la sua capacità di superare le difficoltà di una crisi che è originata

6 Giurisprudenza

da eccessiva disinvoltura finanziaria per la rimozione di regole e principi.

Soprattutto negli Stati Uniti con la Glass Steagall Act era stata garantita stabilità sistemica.

La azione del Ministro Temonti appare condivisibile e ispirata a forte responsabilità.

Di fronte allo spostamento del baricentro delle economie nazionali, sono gli Stati e per quanto ci riguarda l'Europa unita nell'Euro, che devono assumersi la responsabilità di scelte rigorose garantendo il funzionamento del sistema in una economia globalizzata con una nuova governance internazionale adeguata allo strapotere del capitalismo finanziario globale.

Intanto è bene assumere regole forti e contabilità trasparenti per fare piena luce all'interno dei bilanci, alzando le barriere dei controlli.

Sono stati fatti passi avanti nelle diagnosi, ma oggi non è più tempo di automedicazioni, ma di forti dosi di medicina preventiva creando condizioni strutturali idonee ad evitare i rischi della convivenza con l'instabilità finanziaria.

7 Vigili del fuoco

Vicedirigenza Importante sentenza della Sezione lavoro del Tribunale di Roma

Il giudice si pronuncia a favore dell'inquadramento nell'area della Vicedirigenza dei direttori tributari e condanna l'Agenzia delle dogane ad effettuare il predetto inquadramento ai fini giuridici ed economici.

Segue a pag. 7

Contratto dirigenza area I Retribuzione di risultato

Dopo la corresponsione degli arretrati dello stipendio base e della parte fissa della retribuzione di posizione quando il Ministero dell'economia accrediterà i fondi saranno a breve corrisposte le risorse relative alla retribuzione di risultato del primo e del secondo biennio economico che dovranno essere pagate dalle singole amministrazioni in base ai criteri utilizzati durante il passato quadriennio all'interno del sistema di valutazione.



SIPDAD comunica

Due buone notizie

1. Finalmente modificata la SCHE-DA 5 concernente "Controlli di sicurezza diplomatici, casi speciali, membri di equipaggio e personale aeroportuale"

[allegata al "Programma Nazionale di Sicurezza" del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti]

2. Tutela del made in Italy: IL SENATO BOCCIA LA NORMA ANTIDOGANIERI

== =

1. Il Comitato Interministeriale per la Sicurezza dei Trasporti Aerei e degli aeroporti (C.I.S.A.) ha finalmente modificato la scheda n. 5 in tema di controlli per l'accesso alle aree sterili nel senso auspicato dal mondo doganale, vale a dire di esentare dai controlli di sicurezza gli appartenenti all'Agenzia delle Dogane in servizio presso gli Uffici delle dogane aeroportuali, impegnati nell'attività di contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti.

Trovata dunque la soluzione all'odiosa problematica relativa all'assoggettamento dei funzionari dell'Agenzia delle Dogane ai controlli di sicurezza per l'accesso alle aree sterili, che ha causato innumerevoli disagi all'attività di molti colleghi e spinto questa O.S. a promuovere forti iniziative sfociate, com'è noto, nella lettera del 13 marzo 2009 spedita dal nostro Segretario Generale Rocco Carbone ai Ministri On. Maroni e On. Tremonti (pubblicata nel sito Sipdad in pari data), cui sono seguite interrogazioni parlamentari e, soprattutto, le iniziative assunte dal Governo per risolvere

la questione, tra le quali vi sono le direttive impartite dal Sottosegretario di Stato On. Alfredo Mantovano in merito all'avvio dell'iter necessario ad operare la modifica resasi necessaria (si veda, in proposito, il nostro comunicato del 29 settembre 2009 pubblicato nel sito Sipdad).

== =

2. La X^a Commissione permanente del Senato (Industria, Commercio e Turismo) in sede referente ha approvato, su proposta del relatore Sen. Paravia, l'emendamento Ventrella-Paravia che abroga il comma 3 dell'art. 3 del DDL 1930 sulla tutela del made in Italy, con il quale si intendeva assurdamente far ricadere sui funzionari doganali responsabilità di natura penale in una tipologia di attività - quella relativa ai controlli - i cui criteri sono stabiliti dall'Unione europea, con l'effetto di favorire, involontariamente, possibili distorsioni di traffico verso cancelli d'ingresso comunitari sprovvisti di tali restrizioni a carattere nazionale.

Il testo emendato tornerà dunque alla Camera e, una volta approvato, si scongiureranno le possibili ricadute negative nei confronti del personale doganale e della stessa fluidità dei traffici commerciali legittimi.

Un doveroso plauso va ai vertici dell'Agenzia delle Dogane che hanno saputo, in tali importanti circostanze, difendere le prerogative di un'Amministrazione sempre più impegnata nel presidio di sicurezza posto a difesa del territorio e dei cittadini.

LA SEGRETERIA GENERALE
SIPDAD

E alla fine l'UDC rimase senza rappresentanza regionale in Piemonte

di Maurizio Eufemi

Dopo l'uscita di Franco Guida prima e di Deodato Scanderebech nei giorni scorsi, l'UDC rimane senza rappresentanza regionale in Piemonte.

Non è cosa insignificante. E' il risultato finale della scelta verticistica di allearsi con il PD e di puntare alla elezione di Mercedes Bresso alla Presidenza attraverso il ticket con Teresio Delfino, già sottosegretario alla Istruzione del ribaltone con il Governo D'Alema nel 1998 e già sottosegretario all'agricoltura con Alemanno Ministro nel Governo Berlusconi 2001-2006.

L'elettorato piemontese non gradisce questa facile mutevolezza dei comportamenti politici. Non si può stare all'opposizione di Mercedes Bresso per una legislatura e poi diventarne alleati in quella successiva. Le persone portano avanti le politiche ma soprattutto i propri valori, la propria storia personale, i propri convincimenti. Tutto ciò non può essere cancellato con un tratto di penna.

Il distacco dei dirigenti fortemente rappresentativi nell'elettorato come Scanderebech è la naturale conseguenza di operazioni di potere combinate a progetti di ingegneria politica che faticano ad essere recepiti e realizzati in un contesto che esige chiarezza politica e coerenza di comportamenti. L'operazione politica piemontese, per le forti spinte laiciste di Mercedes Bresso è in controtendenza e per certi versi inspiegabile, rispetto ai recenti approdi all'UDC di esponenti del mondo cattolico fuoriusciti dal PD.

Quello che emerge è il disegno dell'UDC di puntare al gioco delle sostituzioni tra centro e periferia per rinvigorire il rapporto con i quadri regionali e per soddisfare esigenze di ricambio che si combinano con la scelta di progressiva marginalizzazione della componente ex CDU per sostituirla con parti della ex Margherita. E' una profonda mutazione genetica del partito di Casini più spostato ormai sul centrosinistra.

La mossa di Scanderebech ha annullato quella di Via due Macelli di portare Delfino in Piemonte liberando il seggio di parlamentare perché il caso vuole che proprio Scanderebech sia il primo dei non eletti nel collegio Piemonte due. Per l'UDC al danno si aggiungerebbe la beffa. Che farà ora Teresio Delfino manterrà il ticket occorre si cambierà strategia?

La vera partita politica per l'UDC si giocherà in quattro regioni, oltre al citato Piemonte, in Liguria, Basilicata e Marche, nelle regioni in cui è stata fatta in modo chiaro la scelta di centrosinistra. E' in queste regioni che si misurerà quanto elettorato ha seguito Casini nella alleanza con il PD. Del resto l'arrivo di esponenti del PD ha margheritizzato l'UDC e potrà per Casini più problemi di quanto non si possa credere.

Quale è il senso della candidatura Paola Binetti nella Regione Umbria in una battaglia di testimonianza, in una Regione piccola e con numeri elettorali ridotti, se non quello di sbandierare i valori cattolici periferizzandoli anziché spenderli nel gioco grande di Regioni importanti. E' come sostenere se i cattolici umbri non fossero sufficientemente rappresentativi!

E allora se si vuole portare la battaglia valoriale fino in fondo perché non candidarla in Piemonte bilanciando in modo serio e credibile il laicismo di Mercedes Bresso?

Performance delle amministrazioni pubbliche

Primi passi della performance delle amministrazioni pubbliche: l'attività della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'art 13 del D.lgs n°150/2009. "I primi standard di qualità dei servizi pubblici, le graduatorie di performance, i tempi di applicazione.

di Maurizio Danza
(Arbitro pubblico impiego Lazio)

Come è noto nell'innovativo progetto di riforma del pubblico impiego disegnato dal decreto legislativo n°150 del 27 ottobre 2009, un ruolo di primaria importanza nel processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale delle amministrazioni pubbliche, è svolto dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'art 13 del decreto medesimo.

A ben vedere infatti all'indomani della entrata in vigore del decreto, la Commissione all'atto del suo insediamento ha provveduto a compiere i primi passi finalizzati a concretizzare l'assetto riformatore.

Di particolare importanza a tal proposito, la prima delibera emanata in merito alla "individuazione in via provvisoria degli standard di qualità dei servizi pubblici" nell'esercizio dei poteri di proposta al Governo.

A tal proposito giova rilevare che l'art. 11, 2° comma, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, come modificato dall'art. 28 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, (recante disposizioni in tema di qualità dei servizi pubblici), dispone che "le modalità di definizione, adozione e pubblicizzazione degli standard di qualità, i casi e le modalità di adozione delle carte dei servizi, i criteri di misurazione della qualità dei servizi, le condizioni di tutela degli utenti, nonché i casi e le modalità di indennizzo automatico e forfetario all'utenza per mancato rispetto degli standard di qualità, sono stabilite con direttive, aggiornabili annualmente, del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità nelle amministrazioni pubbliche.

Inoltre ai sensi dell'art. 13, comma 6, lett. f), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, la Commissione esercita altresì i poteri in materia di adozione delle "Linee guida per la definizione degli strumenti per la qualità dei servizi pubblici" anche attraverso il "potere di coordinamento, al supporto operativo e al monitoraggio delle attività di cui al sopra richiamato art. 11, 2° comma, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286.

Ebbene proprio in virtù di detti poteri la medesima Commissione con delibera di particolare importanza per tutta la pubblica amministrazione italiana, ritenendo sussistere l'urgenza e la necessità di provvedere nelle more della definizione degli standard, "ha assunto a parametro di riferimento, in sede di prima applicazione e fatta salva ogni diversa determinazione di standard temporali o qualitativi ed economici secondo le modalità previste dall'ordinamento, sia le previsioni di termini fissati da leggi o regolamenti, che le carte dei servizi esistenti, e gli eventuali ulteriori provvedimenti in materia adottati dalle singole amministrazioni.

Tale decisione assume un ruolo di fondamentale importanza nella misurazione dei processi di conseguimento degli obiettivi della performance delle strutture pubbliche, atteso che traccia un primo criterio di tipo cronologico o temporale a cui le pubbliche amministrazioni dovranno necessariamente adeguarsi. Si pensi ad esempio ai tempi finali stabiliti dai singoli procedimenti amministrativi ma soprattutto al termine generale di cui all'art 2 della L.241/90 ri portato a quello primigenio dei 30 giorni, dalla Legge n°69/2009 c.d. legge sulla competitività.

Di particolare interesse poi la Delibera n.3 del 2010 di attuazione dell'art. 10 del decreto legislativo 150/2009 nella quale la Commissione ha operato una prima ricostruzione interpretativa di alcune norme del decreto legislativo n°150/2009.

A tal proposito la medesima ha ritenuto che l'art. 10, comma 1, lett. a), nella parte in cui prevede la redazione del documento di programmazione triennale denominato Piano della performance, entro il 31 gennaio di ciascun anno, non può che riferirsi, pur in mancanza di esplicita norma transitoria, al 2011, attesa la necessità che la Commissione, preventivamente, definisca la struttura e le modalità di redazione del suddetto piano ai sensi del successivo art.13, comma 6, lett. b).

Infine non va sottovalutata la recente delibera del 18 febbraio 2010, emanata in occasione della predisposizione del programma delle attività, nella quale la Commissione nel prendere atto che "la graduatoria di performance delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali", da trasmettere all'Aran per la definizione delle modalità di ripartizione delle risorse per la contrattazione decentrata, potrà essere deliberata soltanto nel maggio 2013, non potrà che trovare, quindi, applicazione soltanto con riferimento ai contratti collettivi successivi e cioè relativamente al triennio 2013-2015.

Conseguentemente le prime Relazioni sulla performance, sulla base delle quali formulare la graduatoria, dovranno essere adottate nel giugno 2012.

Agenzie fiscali
Convenzioni 2010-2012

Una moderata soddisfazione per una politica ancora disattenta

Si è conclusa lo scorso 9 aprile, con la sottoscrizione dell'unito verbale di riunione tra parte pubblica e OO.SS. rappresentative, la "due giorni" di incontri sulle Convenzioni 2010-2012. Moderata la soddisfazione espressa dalla Dirstat, rappresentata al tavolo dal Presidente Alessio Fiorillo, dal Segretario generale del Sipdad Rocco Carbone, dal Segretario organizzativo del Sipdad Mauro Di Mirco, oltre che da Sandro Ciappetta (Agenzia del territorio) e Piero Boiano della Federazione.

Tra le note positive registriamo l'esclusione delle Agenzie Fiscali dall'ulteriore taglio del 10% alle dotazioni organiche inserito nel Mil-leproroghe, in quanto esse hanno già operato i tagli agli organici a seguito del DL 112/2008.

Significativo anche l'impegno assunto dalla parte pubblica di emanare a breve il D.M. ex comma 165 per l'anno 2009, le cui somme - poco più

di 300 milioni - saranno superiori allo scorso anno anche se inferiori a quelle stanziare nel biennio 2005/2006.

Critica, invece, la valutazione in ordine al mancato potenziamento delle Agenzie Fiscali che rappresentano uno snodo cruciale e altamente strategico per l'apporto assicurato in materia di entrate pubbliche, lotta all'evasione fiscale e tutela del territorio e dei cittadini, nonché verso uno strumento - quello convenzionale - che necessita di rivisitazioni sostanziali per adeguarlo ai tempi e alle più moderne necessità. (verbale a p.6)

Ufficio Stampa Sipdad



STORIA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

EVENTI POLITICI (DAL 1973 AL 1976)

1973

24/5

La Camera dei Deputati concede l'autorizzazione a procedere contro il Segretario del M.S.I., On.le Giorgio Almirante per "ricostituzione del Partito fascista". Politicamente e giuridicamente la questione si risolve in "nulla di fatto" (e di diritto!) in quanto lo scioglimento del M.S.I. avrebbe prodotto le conseguenze che i voti del M.S.I. non sarebbero andati certamente né a sinistra né agli agonizzanti partiti di destra, ma avrebbero fatto lievitare quelli della Democrazia Cristiana. D'altra parte qualsiasi condanna di Almirante avrebbe creato nella pubblica opinione la figura del "martire" e la conseguenza che qualsiasi partito nato dallo scioglimento del M.S.I. avrebbe certamente aumentato i consensi.

10/6

Fanfani è eletto segretario della D.C. e dopo sei giorni cade il governo Andreotti.

7/7

Il nuovo governo Rumor si basa sull'alleanza D.C., P.S.I., P.S.D.I. e P.R.I.

24/8

Viene deciso il blocco dei prezzi dei beni di largo consumo, fra cui, pane, pasta, riso, zucchero, latte etc.

Vengono affissi in tutta Italia manifesti, a cura delle Prefetture, in cui il Governo chiede ai cittadini di segnalare eventuali abusi. L'iniziativa ha un successo enorme, perché le Forze dell'Ordine eseguono numerosi interventi e inoltrano numerose denunce ai Magistrati.

I più decisi a non collaborare sono i pastai e i fornai, asserendo che i prezzi di pasta e farina risentono di aumenti che partono dagli industriali.

In effetti ancora oggi a fronte di pochi euro per un quintale di frumento, pagato al contadino, si assiste a prezzi di pasta e pane, al dettaglio, che ricordano il racconto evangelico dell'aumento dei pani e dei pesci, con la differenza che "allora" si moltiplicavano i beni, oggi si moltiplicano i prezzi.

Comunque la crisi economica del Paese si arresta di colpo, più per l'effetto psicologico: viene bloccato anche il crollo della lira, ma per altri motivi di ordine economico e sociale.

11/9

In Cile il generale Augusto Pinochet con un colpo di stato diviene Presidente e il 25 dello stesso mese gli Stati Uniti riconoscono il Governo della Giunta militare. Di Pinochet vengono ricordate solo le repressioni, ma nessuno ricorda i vantaggi che questo governo portò all'economia interna con le riforme, ivi compresa quella delle PENSIONI in seguito alla quale il Cile ha ancora oggi, uno dei più solidi sistemi pensionistici del mondo.

11/11

Armistizio tra Egitto ed Israele, mediatori gli Stati Uniti d'America.

1974

6/2

Comincia negli Stati Uniti lo scandalo Watergate che investirà, anche in Italia, alte cariche dello Stato.

3/3

Israele ritira le truppe dal canale di Suez,

che viene occupato dall'Egitto.

Curiosità

Nel 1995, durante un "viaggio di istruzione" in Egitto ed Israele, mi capitò di assistere a due "dimostrazioni" della guerra Egitto-Israele, rispettivamente nelle due capitali.

In Egitto, presso il Ministero della Difesa, una piattaforma girevole (costruita dalla Corea del Nord) dimostrava varie fasi della "guerra" - in verità con ottimo effetto visivo ed acustico - giungendo alla conclusione (il tutto in ottima lingua italiana) che la vittoria aveva consentito alla "patria" egiziana di riavere i territori perduti.

In Israele stessa rievocazione, con diapositive e commenti cinematografici dell'evento e stessa conclusione: questa volta, però, la stessa guerra era stata vinta degli israeliani. La "lezione" si teneva presso l'università di TEL AVIV e - come di consueto per le lezioni a questa università - vi assisteva anche parte della popolazione.

Ero stato "invitato" benevolmente, dal Capo Delegazione (italiano), a non porre domande "imbarazzanti" (come ero solito fare!).

Questa volta, però, non potevo tacere, a meno di non tenermi il dubbio, in perpetuo, su "chi" fosse stato il vincitore di questa guerra.

Fu così che formulai la domanda al capo della delegazione israeliana, il quale, lungi dal rizzelarsi, mi ringraziò per l'occasione che gli offrivo per stabilire la verità, che venne "fuori": vero era che gli egiziani avevano "invaso" il sacro "territorio" (solo una piccolissima parte!) nemico, ma ciò era dipeso da una specifica strategia degli israeliani, che, formando una "sacca" avevano fatto prigioniero quasi tutto l'esercito nemico, rispedito a casa a piedi nudi.

14/3

Nasce il cosiddetto "RUMOR quinto" (DC, PSI, PSDI).

28/3

Sale al potere in Romania (Segretario del Partito Comunista) CEAUSESCU, di cui si ricordano soltanto le cose negative, ma non quelle positive quali la riforma del lavoro e dell'istruzione.

Se gli italiani leggessero di più la "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica, si accorgerebbero di quanti rumeni ottengono il riconoscimento del titolo di studio in Italia.

Titolo di studio che è abilitante nel senso che non occorre, dopo la laurea specifica alcuna ulteriore "abilitazione" per svolgere la professione, così come accadeva in Italia sino agli anni sessanta, ove in parallelo a facilitazioni introdotte negli studi universitari (ed anche medi-superiori) si istituì, poi, l'esame di "abilitazione" che oggi, per alcune categorie che prima ne erano esenti (es. dottori commercialisti) deve essere preceduto anche dal "praticantato" di più anni.

Con la riforma CEAUSESCU in materia di lavoro, le università e gli istituti superiori, fornivano, in numero programmato, le varie professionalità richieste al mondo del lavoro.

Per coloro che non volevano proseguire gli studi inferiori, funzionavano, in parallelo, gli uffici del lavoro e quelli di Polizia, che "avviavano" al lavoro gli apprendisti (secondo le zone di residenza e le specializzazioni di manodopera richieste).

30/3

Vengono confermati i risultati del referendum sul divorzio del 12 marzo: il centro-destra esce battuto.

Il più bel manifesto sul divorzio fu quello del PSDI: in un cielo sereno un volo di rondini con la scritta "liberi di essere uniti".

28/3

Strage di piazza della Loggia a Brescia.

3/8

Strage sul treno "italicus" a Bologna.

18/9

le numerosissime leggine votate dal Parlamento fanno parlare di "anarchia di Stato".

1975

26/7

Zaccagnini sostituisce Fanfani alla Segreteria della D.C.: verrà coadiuvato da Belci, Salvi, Bodrato e Pisanu, che la stampa soprannomina la "banda dei quattro".

Zaccagnini nominato Ministro dei Lavori Pubblici durante un Ministero "balneare" (1960) si presenta al Ministero stesso il giorno 14 agosto: pantaloni estivi, camicia a quadretti, occhiali da sole.....

L'uscire capo del Ministero, con una certa arroganza, ferma questo "signore" che non conosceva, facendogli presente, in modo autoritario, che era inutile entrare, tanto negli uffici non c'era nessuno e tantomeno il Ministro, peraltro da poco nominato.

Zaccagnini Benigno, di nome e di fatto, fece presente all'incauto uscire anzi "commesso capo" come l'omino si era auto-definito, che era lui stesso il Ministro, al che, dopo una certa titubanza, il solerte servitore dello Stato si profuse in mille scuse e accompagnò l'ospite al piano di Gabinetto

21/8

L'Italia sceglie il sistema PAL per la TV a colori.

Il canone per il bianco e nero resta a lire 18.000 annue: i sindacati minacciano lo sciopero generale in caso di aumento.

Per il "colore" il Governo propone un sovra canone tra le 15.000 e le 25.000 lire all'anno.

La contingenza scatta di tre punti per il settore "industria" (agosto-ottobre 1975) sulla base della rilevazione ISTAT del maggio 1975.

Il valore previsto degli scatti dà i seguenti risultati:

ARTICOLO PUBBLICATO SU "IL GIORNALE" DEL 2 AGOSTO 1975

Contingenza: aumento di tre punti

Roma, 1 agosto - L'indennità di contingenza è aumentata di tre punti, per il trimestre agosto-ottobre, nei settori dell'industria, del commercio e del credito. Lo ha deciso oggi la commissione nazionale per gli indici e del costo della vita sulla base - informa l'Istat - delle rilevazioni effettuate nel trimestre maggio-luglio 1975.

La Commissione ha poi fissato l'aumento di sette punti, sempre per il trimestre agosto-settembre, dell'indennità di contingenza nel settore dell'agricoltura.

Lo scatto di tre punti comporta, a favore dei dipendenti dell'industria, i seguenti incrementi retributivi mensili:

per gli impiegati di prima categoria 7.167 lire; per quelli di seconda 5.817 lire; di terza 4.783 lire; di quarta 4.449 lire; per quelli di quinta categoria 4.278 lire.

Per gli operai di prima categoria 4.575 lire; per quelli di seconda categoria 4.278 lire; di terza 4.131 lire; di quarta 4.038 lire; di quinta 3.942 lire; per quelli di sesta 3.900 lire.

Sommando a tali importi i punti scattati dal primo febbraio e quelli dei 103 punti rimasti "congelati" ai vecchi valori, la indennità di contingenza raggiunge in complesso i seguenti valori mensili: impiegati prima categoria 126.311 lire; seconda 96.406 lire; terza 73.532 lire; quarta 66.065 lire; quinta categoria 62.300 lire.

Operai: prima categoria 68.870 lire; seconda 62.300; terza 59.034; quarta 56.972 lire; quinta 54.846 lire; sesta 53.898.

Gli statali, grazie alla legge Cossiga, cominciano a "recuperare" sulle altre categorie gli importi di contingenza, che sono uguali, nel settore pubblico, per operai, impiegati, direttivi e dirigenti.



21/10

I ferrovieri chiedono un aumento medio mensile di lire 25.000.

Confindustria si oppone perché teme un effetto "domino" sul suo settore contrattuale.

Trentin (noto sindacalista a livello nazionale) replica bruscamente a Confindustria.

4/11

Nuovo scatto di contingenza "pesante".

13/11

La Russia nega il visto per Oslo al premio Nobel Sacharov, con il pretesto che lo scienziato (fisico) è a conoscenza dei segreti di Stato.

Lo scienziato replica che trattasi di flagrante violazione dei principi di Helsinki.

Il Comitato norvegese deplora il comportamento dei vertici sovietici.

• Zaccagnini dichiara di non gradire la carica di Segretario della D.C.

• Il Presidente del Senato, Spagnoli, respinge le accuse per le "leggine" che il Governo farebbe approvare.

20/11

Muore Francesco Franco, Generale e dittatore spagnolo.

Fisicamente insignificante, dotato di intuito e furbizia più che di intelligenza, si fa aiutare nella guerra civile spagnola dal 1936 sia da Mussolini che da Hitler, che inviano uomini, materiali, viveri e risorse economiche che consentono al "generalissimo" di vincere contro i "rossi".

Sia Mussolini che Hitler cercano di coinvolgere come alleata la Spagna nel conflitto 1939/1945.

In particolare Hitler si reca più volte in Spagna per perorare l'intervento delle truppe spagnole, a favore di quelle dell'"Asse" Roma, Berlino, Tokio (asse: ROBERTO) ma Franco lascia parlare Hitler per ore ed ore, senza rispondere, finché Hitler, esausto, non abbandona l'incontro.

Franco, verrà in privato, definito da Hitler una astuta "scimmietta maleducata".

L'atteggiamento di Franco non muta nemmeno sulla richiesta di Hitler da far transitare truppe tedesche per occupare Gibilterra, in mano agli inglesi: ancora una volta Hitler tornerà a Berlino a mani vuote e più che mai adirato.

22/11

Juan Carlos giura come re davanti alla "corte".

Il paese attende il "discorso della corona" sotto la vigile attenzione dei fucili dell'Esercito.

11/12

La D.C. vota compatta in commissione contro la legge sull'aborto.

Yelena Sacharova ritira il premio Nobel assegnato al marito, di cui legge un messaggio piangendo.

Il Presidente del "Comitato" norvegese ricorda che anche Hitler impedì a un Nobel per la pace di recarsi ad Oslo.

12/12

Il PSI approva la linea del Segretario Di Martino

Ingresso del PSI nel governo: Nenni appoggia la maggioranza.

Sgambetto al PSI: si forma una maggioranza sull'art. 2 della legge sull'aborto in cui verranno stabiliti i casi in cui nei primi 90 giorni della gestazione è consentita l'interruzione della gravidanza.

La maggioranza è trasversale: DC-PCI-MSI.

Il PSI commenta: è già compromesso storico?

1976

8/1

Scioperano i pubblici dipendenti.

Il Governo Moro si dimette.

15/2

Quarto Governo Moro.

Cossiga lascia la Funzione Pubblica e diviene Ministro dell'Interno, posto lasciato libero da Forlani che resta però al Ministero della Difesa.

Primi avvisi di reato per caso Loockheed. Cossiga diviene Ministro dell'Interno, lasciando incompiuta l'opera di Riforma della Pubblica Amministrazione: forse sarebbe stato l'unico a poter riformare veramente l'apparato dello Stato e quasi certamente per questo viene allontanato da Palazzo Vidoni.

Gioca un ruolo di primo piano a favorire il "trasferimento "Cossiga" la corrente di base della D.C. (sinistra) cui apparteneva Cossiga stesso.

Si tratta in effetti di una "promozione" da un Ministero senza portafoglio ad un Ministero tra i più importanti, con portafoglio. Il Ministro lascia in ricordo una professionalità non comune e un grande senso di umanità e di "humor" anglosassone.

Le rose di Cossiga

Palazzo Vidoni, nell'epoca (1975-1976) aveva all'interno, nel cortile, due grosse fioriere con numerose rose e qualcuna veniva, ogni tanto, recisa, per essere allocata davanti ad un crocifisso che possedeva il Ministro.

Un giorno, presenti due amici, stretti collaboratori di Cossiga, Cafiero e Baldanza, un usciere di Palazzo Vidoni, elogiando il colore e il profumo di quelle rose, si avvicinò ad un cespuglio, aspirando vistosamente il profumo del fiore.

Il Ministro, fascendoci un cenno di sorriso si avvicinò al commesso e gli contestò il reato: "peculato d'uso" per aver goduto del profumo di un bene appartenente alla pubblica amministrazione; il roseto, per l'appunto.

E' inutile dire che allo sbigottimento del commesso, che aveva creduto seriamente alla reprimenda del Ministro, rincarata dall'approvazione, parimenti umoristica, di uno dei colleghi presenti, seguì una pronta risata di Cossiga per tranquillizzarlo dicendogli che aveva fatto soltanto una battuta.

segue a pag.4

segue da pag.3
Un furto di Stato

L'affabilità e la cordialità era uno degli aspetti positivi che caratterizzava i politici della cosiddetta "prima repubblica".

Il rapporto con i sindacati

Sia Moro che Cossiga avevano un rapporto di apertura ai sindacati, caratterizzato, comunque, da fermezza e indipendenza da parte dei politici.

Il "no" di Nucci

Nel periodo di mia permanenza, come Capo della Segreteria del Sottosegretario On. Guglielmo Nucci moroteo alla Funzione Pubblica, facevo parte dei quadri sindacali della Federazione DIRSTAT (dirigenti e direttivi dello Stato) come componente del Consiglio Nazionale, Responsabile del settore Difesa.

La cosa ovviamente non riusciva ad essere "digerita" dalla Triplice sindacale, che tramite suoi emissari chiese un colloquio all'On. Nucci per avvertirlo che il suo Capo di Segreteria era dirigente sindacale della DIRSTAT, il cui Segretario Generale, prof. Vestri, aveva subito vere e proprie persecuzioni perché "reo" di aver fermamente voluto e fatto approvare il DPR 748 del 1972, l'unica vera riforma della dirigenza, almeno sinora.

Nucci ascoltò con pazienza la "soffiata" e rispose che era perfettamente a conoscenza della mia militanza sindacale in cui non vedeva nulla di anomalo o di "conflittuale" con l'attività politica che svolgevo, anche perché, nel partito (la Democrazia Cristiana), facevo parte della consulta per i problemi della Pubblica Amministrazione. D'altra parte, proseguì il Sottosegretario, anche "Francesco" (n.d.r. il Ministro Cossiga) asseriva ad ogni piè sospinto di essere un iscritto della CISL (tessera che "forse" restituirà soltanto dopo l'elezione a Presidente della Repubblica) e nessuno se ne era mai lamentato.

Le ultime parole di Nucci furono le seguenti: "Sapete che la mia porta è sempre aperta per voi, ma non venite mai giù a parlarmi di simile argomento", in quanto dell'operato del mio Capo della Segreteria rispondo soltanto io".

Altri tempi, altra "stoffa".

6/5

Terremoto in Friuli, che verrà totalmente ricostruito. Vengono distrutti numerosi paesi. I giornali titolano: "Cancellato dal sisma un pezzo d'Italia. La sottoscrizione del "Giornale": quarantadue milioni raccolti in 12 ore.

Il Manifesto (giornale di estrema sinistra) esce con un commento assurdo, riferito alla Cina: "il terremoto capitalista è peggiore del terremoto proletario". Cosa voleva dire il Manifesto solo Iddio può saperlo!

Le vittime accertate nei primi giorni sono 800 (2218 i feriti) ma si arriverà a più di diecimila morti. Moro visita le zone devastate con una organizzazione dei soccorsi rapidissima.

Dopo pochi giorni inizia già la ricostruzione, con il Presidente della Repubblica Leone che elogia i friulani con la frase: "alla svelta e in silenzio".

L'area interessata al sisma è di 250 chilometri quadrati con 180.000 abitanti.

Cossiga, Ministro dell'Interno, elogia i soccorritori.

10/6

Assassinato il Magistrato Coco: l'assassino è rivendicato dalle "Brigate Rosse".

Al processo Curcio, Prospero Gallinari tenta di leggere un comunicato che conferma la "rivendicazione".

PCI e PSI premono per un governo di emergenza. Viene commemorata dai brigatisti, in aula, la morte della moglie di Curcio, uccisa un anno prima in un conflitto a fuoco.

23/6

Risultati alle Politiche: seggi alla Camera:

DC	263	(- 3)
PCI	227	(+48)
PSI	57	(- 4)
PSDI	15	(- 14)
PRI	14	(- 1)
PLI	5	(- 15)
MSI	35	(- 21)

Democrazia Proletaria 6

Partito Rifondazione Comunista 4

29/7

Andreotti definisce il programma di Governo;

Il Senato e la Camera votano, agli inizi di agosto, la fiducia ad Andreotti.

Nota: tecnicamente il Governo Andreotti, (il terzo) è un monocolore DC che ottiene la "non sfiducia" (termine adoperato per la prima volta) in quanto "passa" con il voto favorevole della D.C. e l'astensione di PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI.

E' la prima volta, dopo 30 anni, che il PCI appoggia un Governo democristiano, seppure "indirettamente".

14/10

Aldo Moro è il nuovo Presidente della Democrazia Cristiana.

2/11

Jimmy Carter è il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

1/12

La FIAT firma un accordo finanziario con la Libia.

L'accordo viene "battezzato" dalla stampa con la sigla: "GHEDDAFFIAT"

ziali e senza rispettare le procedure contrattuali e di legge e proprio nel momento in cui è in avanzata fase di approvazione una norma di legge che prevede un ulteriore taglio del 10% dei posti dirigenziali. Tra l'altro, le notizie di stampa non confortano assolutamente le scelte di dirigenti "esterni" a suo tempo effettuate;

2) mancata verifica della necessità di confermare gli incarichi attribuiti ai dirigenti "esterni" effettuati in precedenza;

3) assoluta mancanza d'informativa alle OO.SS. sullo stato delle procedure di conferimento degli incarichi dei dirigenti di I e II fascia nonché sulle necessità amministrative per la copertura dei posti affidata ad "esterni" e dei relativi criteri per l'individuazione delle professionalità e della trasparenza delle procedure seguite;

segue a pag. 5

1976: l'onesto "Zac" evita il sorpasso

"Zac" come lo chiamavano gli amici, è un politico di primordine, medico, preparato, di area morotea.

E' l'uomo che la Democrazia Cristiana utilizza per dare un volto nuovo e pulito al partito, squassato da scandali e corruzione che, alle amministrative del '75, producono la vittoria del PCI, che spazza via la DC da quasi tutti i Comuni d'Italia, a cominciare da Torino (Novelli sindaco PCI), Napoli (Valenzi PCI) Rigo (Venezia), Zangheri (Bologna), Aniasi (Milano), Argan (Roma) e via dicendo.

Dalla urne venivano messaggi d'allarme, anche se Aldo Moro afferma che la DC non si farà processare nelle piazze.

E' finita la sudditanza del PCI.

Per chi ha vissuto la vita politica del paese, il ricordo delle continue pressioni del PCI per entrare nella stanza dei bottoni è ancora vivo: i mezzi per raggiungere l'obiettivo? Dai più elevati a quelli di piccolo cabotaggio.

Vorrei ricordare una storia vera

All'angolo di Piazza del Gesù esisteva ed assiste ancora un bar in cui tutti i notabili (o meno) della D.C. prendevano, in mattinata, un caffè prima di iniziare la giornata lavorativa.

I dirigenti del PCI di solito frequentavano un piccolo bar, alle spalle delle Botteghe oscure, bar ove gli amici della "consulta" del PCI mi invitavano durante le riunioni per i problemi della P.A.

Bar caratteristico, un piccolo locale tappezzato di bandiere rosse, le foto di Togliatti, Stalin, del "Che" e via dicendo.

Questo bar veniva frequentato, come detto, anche dallo "Stato maggiore" del PCI, oltre che da tutti gli artigiani, occupanti delle botteghe alle spalle del Palazzo.

Ebbene, per un periodo Berlinguer.

La DC preoccupata dalla cocente sconfitta, non riusciva a trovare il suo uomo e nemmeno il "mezzo toscano" come veniva chiamato Fanfani, era ritenuto più idoneo a ricoprire il ruolo di Segretario del partito, anche perché reduce di due sconfitte: il referendum sul divorzio (ma qui le colpe erano della Santa Sede) che, e le amministrative del 1975.

Ma allora chi più adatto del "pediatra" Zaccagnini, per giunta partigiano e amico di Arrigo Boldrini (PCI) capo della "resistenza"?

E chi più adatto di Zac, passato indenne, per onestà profonda e pulizia morale, fra i veri incarichi di Sottosegretario e Ministro, dal Lavoro ai Lavori Pubblici (nel 1960) e via dicendo?

Zac alle elezioni del 1976 riceve anche l'aiuto "giornalistico" di Montanelli e politico di "Comunione di Liberazione" che si fida del nuovo corso.

Alle elezioni del 1976 il "sorpasso" non c'è!

La DC "recupera" su tutti i partiti (PSDI, PLI e MSI) ad eccezione del PRI - spostatosi a sinistra. Ecco i risultati:

	1976	Ultime politiche 1972	Amministrative
DC	38,7	38,7	35,3
PCI	34,4	27,1	33,4
PSI	9,6	9,6	12,0
MSI	6,1	8,7	6,4
PSDI	3,4	5,1	5,6
PRI	3,1	2,9	3,2
PLI	1,3	3,9	2,5

Ma ecco cosa scriveva Luca Molinari:

La Dc di Moro e Zaccagnini accetta il confronto con i comunisti. Si forma il III Governo Andreotti, un monocolore democristiano che vive grazie all'astensione di tutti i partiti dell'arco costituzionale (Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli). È la prima fase del progetto moroteo e berlingueriano di entrata del Pci prima nella maggioranza di governo e poi nell'esecutivo stesso.

Tutto sembra indicare che quella è la direzione giusta, ma il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro ad opera della Brigate Rosse, pose fine a tutto ciò. Furono proprio i 55 giorni della tragedia di Moro che distrussero Zaccagnini. Il Segretario democristiano si trovò a difendere al "linea della fermezza" e del rifiuto a trattare con gli aguzzini del Presidente del suo stesso partito, benché il suo amico Aldo Moro lo scongiurasse, nelle lettere che scriveva dal sedicente "carcere del popolo", di salvarlo.

"Caro Zac, se si proroga, come si deve, dev'essere per fare davvero qualche cosa, non per perdere tempo. So che tutto è difficile ma spero non ti sottrarrai a questa responsabilità (il contrario sarebbe disumano e crudele) di far procedere il negoziato verso una conclusione ragionevole ma positiva. Non puoi capire che cosa si prova in queste ore.

Non cedere a nessuno, non ammettere tatticismi. La responsabilità è tua, tutta tua. Se fossi nella tua condizione non accetterei mai di dire di sì all'uccisione, di pagare con la vita la prigionia che non si crede di poter interrompere. Ma stai bene attento alla scala dei valori.

Morto Moro termina l'esperienza della Solidarietà Nazionale ed il Pci viene respinto di nuovo all'opposizione. Le elezioni del 1979 permettono nuove maggioranze e le posizioni assunte dal nuovo leader del Psi, Bettino Craxi, privilegiano un accordo diretto tra Dc-Psi e laici che esclude il Pci. Il mutato quadro politico permette alle correnti di centro-destra democristiane di riprendere la guida del partito.

Benigno Zaccagnini è morto nella sua Ravenna il 5 novembre 1989; l'orazione funebre è stata tenuta dal suo amico ed avversario Arrigo Boldrini, comandante della Resistenza rossa.

Imposte sul reddito (IRPEF): esenzioni

Ci spiace segnalare (ma dobbiamo farlo!), una categoria, di lavoratori e lavoratrici che non pagano - "ope legis" - le imposte sul reddito per una sorta di negligenza legislativa.

Ci riferiamo alle colf e badanti, che, in alcuni casi percepiscono un reddito netto che va dai 900 ai 1400 euro mensili, cui spesso vanno aggiunte altre spese personali, tra cui vitto e alloggio, (che ogni lavoratore sostiene per proprio conto, ma che è lecito includere nel reddito), così che il reddito stesso sfiora i 2500 euro al mese.

Il fenomeno riguarda circa 800 mila colf e badanti a cui lo Stato italiano elargisce, a spese della collettività, assistenza medica, ospedaliera, case popolari, scuole e via dicendo.

L'anomalia, ai fini della denuncia del reddito, è facilmente riportabile "sotto controllo" sia perché gli uffici INPS sono perfettamente in grado, (ricevendo i contributi versati), di rilasciare il relativo CUD, sia perché per rinnovare il permesso di soggiorno, si potrebbe chiedere di allegare ai documenti la denuncia dei redditi o lo stesso CUD, propedeutico per godere anche dell'assistenza sanitaria e di altre provvidenze.

D'altra parte è impensabile che qualsiasi cittadino italiano, comunitario o extracomunitario, per ottenere "servizi sociali" sia tenuto a versare le ritenute IRPEF, da cui sono esenti, a conti fatti, circa un milione di lavoratori, (con reddito non esente) soltanto perché appartenenti alle suddette categorie, in cui rientrerebbero anche babysitter, cuochi, giardinieri, custodi, autisti.... Si tratta di una operazione "dovuta" anche sotto il profilo della giustizia tributativa. Attendiamo una doverosa risposta.

Corruzione Non si riesce a porre un freno

dell'avv. Giovanni Cacciatore

Anche quest'anno, com'è oramai tradizione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, avvenuta il 17.02.2010, il Procuratore Generale della Magistratura contabile, Mario Ristuccia, ha rappresentato la "gravità" del fenomeno della corruzione in Italia.

I dati a consuntivo relativi all'anno 2009, appaiono, ancora una volta, sconcertanti e non fanno presagire nulla di buono per il futuro della Pubblica amministrazione. Sono ancora troppo diffuse corruzione e tangenti e le denunce per corruzione, nel trascorso anno, sono addirittura aumentate del 229% rispetto all'anno precedente, mentre le denunce per concussione sono aumentate del 153%.

Il Procuratore Generale, riportando dati della Guardia di finanza, ha affermato che "Il fenomeno, per quanto riguarda i reati di corruzione, concussione e abuso d'ufficio continua a presentare carattere di gravità dal momento che deve comunque ritenersi che il numero delle denunce per fatti di corruzione e concussione accertati nel 2009 è fortemente aumentato rispetto al 2008".

"L'incertezza del diritto - intesa quale mutevole significato della norma, scarsa prevedibilità di esiti processuali e di tempi procedurali - può provocare anche negativi e tangibili effetti economici", ha detto il presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro.

segue a pag. 5

Incarichi dirigenziali

Lettera della DIRSTAT/Trasporti al Ministro

Con viva preoccupazione Le inviamo questa nota a seguito dell'enorme disagio che si sta manifestando tra i dirigenti del Ministero, sempre più mortificati da atti che appaiono in contrasto con la normativa in vigore e, sicuramente, inopportuni, nonché fra il personale non dirigente, che si vede preclusa la possibilità di carriera, a seguito dei fatti che si riassumono qui di seguito:

1) ricorso alla nomina di numerosi dirigenti "esterni", tramite l'applicazione del comma 6 dell'art. 19 del D. Lgs. 165/01, senza che siano concluse le previste procedure di assegnazione d'incarichi dirigen-

segue da pag. 4
Corruzione

“In presenza, infatti, di siffatte condizioni è lecito dubitare che un imprenditore straniero possa essere indotto a effettuare investimenti produttivi nel nostro Paese piuttosto che in altri ove vi è, statisticamente, maggiore affidabilità quanto a durata di procedimenti e prevedibilità di esiti e quindi più celere tutela giudiziaria di interessi connessi all'impresa”.

Il Procuratore Generale Ristuccia ha ricordato le 93 citazioni emesse dalle Procure regionali in materia, soffermandosi anche sulle frodi comunitarie, per le quali si è registrato un significativo aumento delle sentenze arrivate a toccare il numero di 60 per un importo di condanne pari a 24 milioni 651.891 euro, mentre le citazioni per danno erariale sono state 145, per una cifra pari a 136 milioni 260.993.

In particolare in materia di sanità, oltre a fattispecie di danno per l'erario, comuni ad altre Amministrazioni, quali spese inutili, irregolari acquisti di beni e servizi, illegittimi inquadramenti di personale e conferimenti di incarichi e consulenze, il Procuratore generale ha segnalato fenomeni particolari di mala gestione, quali inefficienti e costosi programmi di screening anti-tumorale, di assistenza odontoiatrica rivelatasi inesistente (caso delle “dentiere gratuite” nel Lazio), di eccessive prescrizioni di farmaci ovvero di falsità delle stesse o di loro sostanziale inutilità, di sconcertanti interventi chirurgici non necessari.

Da tutto ciò discende, ancora una volta, che nella Pubblica amministrazione – composta da ben 3.000.000 dipendenti –, i controlli, interni ed esterni, non sono per nulla adeguati. Da tempo la Magistratura contabile, ma anche i più avveduti esperti di Pubblica Amministrazione hanno rappresentato la necessità di potenziarli e irrobustirli al fine di renderli effettivi nello svolgersi e concreti negli effetti.

E' evidente che un maggiore e più raffinato utilizzo dei controlli, determina un minore ricorso al codice penale, in quanto diventa strumento preventivo della commissione dei reati contro la P.A., non dimenticando, così come già evidenziato in passato, che l'intervento del giudice penale, «a sua volta, prima ancora del definitivo accertamento dei fatti, può avere anche l'effetto, non voluto, di generare un clima di sospetto, una nebbia mefitica che sembra tutto avvolgere e genera sfiducia da parte dei cittadini onesti» (Presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009).

segue da pag. 4

Incarichi dirigenziali

4) assoluta mancanza d'informativa alle OO.SS. sui criteri e sulle procedure che l'Amministrazione intende seguire per l'applicazione della norma relativa al pensionamento al compimento dell'anzianità contributiva di 40 anni, norma che sembrerebbe, invece, applicata a discrezione dell'Amministrazione e, addirittura, con provvedimento della SV.

Per quanto sopra esposto, chiediamo un incontro urgente alla SV e non con i responsabili di altre strutture ministeriali al fine di avere i necessari chiarimenti.

La presente è inviata per opportuna conoscenza al Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, perché sia informato del mancato rispetto, nel Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, della riforma dello Stato appena avviata, nonché alla Corte dei Conti, perché vigili sulle applicazioni delle norme di legge nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

Il procedimento disciplinare, le nuove sanzioni nel testo unico del pubblico impiego alla luce del dlgs. 27.10.2009 n. 150

Maurizio Danza
Arbitro pubblico impiego del Lazio

E' noto come dall'esame complessivo della c.d. riforma Brunetta, finalizzata alla realizzazione degli obiettivi di ottimizzazione della pubblica amministrazione, emerge che uno degli aspetti centrali dell'intervento è certamente rappresentato dall'incisivo intervento operato sulla struttura del rapporto di lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione; infatti quale corollario ai principi di merito, di premialità e di responsabilità del pubblico dipendente, la materia disciplinare assume un aspetto ed un ruolo significativo, atteso che essa appare indissolubilmente collegata al ciclo della performance, costituendo nelle intenzioni del legislatore una risposta di maggiore rigore rispetto agli obiettivi negativi registrati in capo al dipendente pubblico.

In sintesi il nuovo “ordinamento disciplinare” nel pubblico impiego si rinviene nei numerosi articoli introdotti all'interno del titolo IV ed in particolare dopo l'art 55 del D.lgs n°165 del 30 marzo 2001 che consta di ben 9 nuovi articoli. In primo luogo nel nuovo comma 1 dell'art 55 rileva il principio di imperatività delle norme in materia di disciplina, e cioè la loro immodificabilità da parte di fonti contrattuali che conferma la ricentralizzazione della materia del rapporto di lavoro nel pubblico impiego ricondotta alla legge dello stato anche in ottemperanza ai principi della legge delega n° 15 del 4 marzo 2009. In base a tale principio infatti la contrattazione collettiva non potrà stabilire norme derogatorie sia in ordine alle procedure che alle sanzioni introdotte dalla norma di legge, ad esempio prevedendo fattispecie sanzionatorie meno gravi o lievi a favore del lavoratore.

Nel successivo comma 2 dell'art 55 ed in riferimento all'obbligo di affissione del codice disciplinare, emerge invece una novità di grande rilievo atteso che, si prevede che la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione del codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni e relative sanzioni, equivale a tutti gli effetti alla sua affissione all'ingresso della sede di lavoro.

Ciò vuol dire che il lavoratore non potrà più eccepire la mancanza di affissione del codice disciplinare nella bacheca del proprio posto di lavoro, quale pregiudiziale inficiante l'intera procedura come era accaduto fino a prima della vigenza del decreto n°150 del 2009, sulla base di disposizioni inserite anche nei contratti collettivi nazionali.

Agenzie fiscali Convenzioni



MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLE FINANZE

VERBALE DI RIUNIONE
SUGLI SCHEMI DELLE CONVENZIONI 2010-2012
TRA
IL MINISTRO E LE AGENZIE FISCALI

Nei giorni 8 e 9 aprile 2010 si è tenuta la riunione tra la delegazione di parte pubblica, presieduta dal Direttore Generale delle Finanze, in rappresentanza dell'Autorità politica, e le OO.SS. dell'Area VI della dirigenza e del comparto Agenzie Fiscali, finalizzata all'esame degli schemi di convenzione tra il Sig. Ministro dell'Economia e delle Finanze e le Agenzie fiscali per gli anni 2010 - 2012.

Le OO.SS., avuto riguardo all'impianto generale degli schemi di convenzione, hanno rappresentato:

- la necessità di avere assicurazione in merito alle risorse di cui al comma 165 della Legge n. 350/2003 destinate all'incentivazione del personale delle Agenzie Fiscali per l'anno 2009 nonché alla loro quantificazione;
- la preoccupazione in ordine ai possibili tagli delle dotazioni organiche previsti dal decreto “mille proroghe”;
- l'esigenza di espungere dall'art. 4 comma 5 degli schemi di convenzione il riferimento al comma 5 dell'articolo 67 del D.L. 112/2008;
- l'esigenza di chiarire la portata di quanto previsto in ordine alla durata della Convenzione di cui al comma 1 dell'articolo 2;
- la richiesta di modifica dell'articolo 4, comma 5, degli schemi di convenzione relativamente all'inserimento della scadenza al 30 luglio per l'erogazione del saldo della quota incentivante.

Preso atto di quanto manifestato dalle OO.SS., la parte pubblica:

- relativamente alla problematica di cui al punto a) informa che la base di calcolo per la determinazione delle risorse da destinare all'incentivazione del personale per l'anno 2009 risulterà essere quella relativa all'esercizio 2006 con il taglio del 20% previsto dall'articolo 67 comma 3 del D.L. 112/2008;
- in ordine alla problematica di cui al punto b) precisa che i tagli previsti dal decreto “mille proroghe” non si applicano alle Agenzie fiscali;
- relativamente alla problematica di cui al punto c), in adesione alle richieste venute dalle OO. SS., modifica l'articolo 4 comma 5 del testo degli schemi di convenzione nel modo seguente: “Per la quota incentivante correlata alla verifica dei risultati dell'anno 2009 ex art. 59 del D.Lgs. 300/99, determinata nella misura prevista nell'esercizio precedente, ferma restando la normativa vigente in materia di contrattazione integrativa e di costituzione di fondi, il Dipartimento trasferisce secondo le seguenti modalità:...”;
- circa la durata della Convenzione, pur prendendo atto delle considerazioni delle OO. SS., ritiene di confermare il testo portato in discussione, osservando comunque che i principi del sistema convenzionale appaiono compatibili con la nuova normativa, fermo restando l'impegno a promuovere l'evoluzione del sistema stesso attraverso un lavoro di approfondimento da parte del Dipartimento e delle Agenzie;
- relativamente alla richiesta di cui al punto e) ritiene di poterla accogliere.

Le OO.SS. prendono atto della dichiarazione della parte pubblica in merito alla quantificazione delle somme del D.M. ex comma 165, ma manifestano contrarietà per il taglio del 20% in quanto trattasi di somme relative all'incentivazione anno 2009.

Chiedono il ripristino integrale delle somme anche mediante l'utilizzo di risorse proprie delle Agenzie e tempi certi e celeri nella predisposizione del D.M.

Le OO.SS. prendono, inoltre, atto del chiarimento relativo alla non applicazione alle Agenzie fiscali del taglio alle dotazioni organiche previsto dal decreto “mille proroghe”.

Inoltre, la previsione dell'articolo 2 dello schema di convenzione di limitare l'applicabilità del sistema incentivante al 31 dicembre 2010 per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 30 del D.Lgs. 150/2009 è inaccettabile in quanto, non solo a parere delle OO.SS. non è abrogato l'articolo 59 del D.Lgs. 300/99, ma tale previsione minerebbe in modo significativo l'attuale rapporto Ministero-Agenzie e l'autonomia stessa dell'Amministrazione finanziaria, che per le OO.SS. resta un modello invece da potenziare.

Per quanto concerne i piani aziendali delle singole Agenzie, le OO.SS. confermano le osservazioni e le riserve formulate in sede di confronto con le stesse; sui piani aziendali riproporranno in sede di contrattazione integrativa le opportune modifiche.

Le OO.SS. infine confermano la natura di verbale di riunione del presente documento, con le osservazioni e le proposte ivi contenute che costituiscono parte integrante dello stesso.

Roma, 9 aprile 2010

DELEGAZIONE DI PARTE PUBBLICA

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE

_____ FIRMATO _____

AGENZIA DELLE DOGANE

_____ FIRMATO _____

AGENZIA DELLE ENTRATE

_____ FIRMATO _____

AGENZIA DEL TERRITORIO

_____ FIRMATO _____

ORGANIZZAZIONI SINDACALI

AREA VI DELLA DIRIGENZA:

CGIL FP _____ FIRMATO _____

CISL FPS _____ FIRMATO _____

UIL/PA _____ FIRMATO _____

CIDAU/UNADIS _____ ASSENTE _____

CONFSAL/UNSA _____ FIRMATO _____

DIRSTAT _____ FIRMATO _____

COMPARTO AGENZIE FISCALI:

CGIL FP _____ FIRMATO _____

CISL FPS _____ FIRMATO _____

UIL/PA _____ FIRMATO _____

FED. CONFSAL-SALFI _____ FIRMATO _____

RIB/PI CUB _____ FIRMATO _____

FLP _____ FIRMATO _____

Primi passi della performance
delle amministrazioni pubbliche

L'attività della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'art 13 del D.lgs n°150/2009.

I primi standard di qualità dei servizi pubblici, le graduatorie di performance, i tempi di applicazione

di Maurizio Danza
(Arbitro pubblico impiego Lazio)

Come è noto nell'innovativo progetto di riforma del pubblico impiego disegnatore dal decreto legislativo n°150 del 27 ottobre 2009, un ruolo di primaria importanza nel processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale delle amministrazioni pubbliche, è svolto dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'art 13 del decreto medesimo.

A ben vedere infatti all'indomani della entrata in vigore del decreto, la Commissione all'atto del suo insediamento ha provveduto a compiere i primi passi finalizzati a concretizzare l'assetto riformatore.

Di particolare importanza a tal proposito, la prima delibera emanata in merito alla “individuazione in via provvisoria degli standard di qualità dei servizi pubblici” nell'esercizio dei poteri di proposta al Governo.

A tal proposito giova rilevare che l'art. 11, 2° comma, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, come modificato dall'art. 28 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, (recante disposizioni in tema di qualità dei servizi pubblici), dispone che “le modalità di definizione, adozione e pubblicizzazione degli standard di qualità, i casi e le modalità di adozione delle carte dei servizi, i criteri di misurazione della qualità dei servizi, le condizioni di tutela degli utenti, nonché i casi e le modalità di indennizzo automatico e forfetario all'utenza per mancato rispetto degli standard di qualità, sono stabilite con direttive, aggiornabili annualmente, del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità nelle amministrazioni pubbliche.

Inoltre ai sensi dell'art. 13, comma 6, lett. f), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, la Commissione esercita altresì i poteri in materia di adozione delle “Linee guida per la definizione degli strumenti per la qualità dei servizi pubblici” anche attraverso il “potere di coordinamento, al supporto operativo e al monitoraggio delle attività di cui al sopra richiamato art. 11, 2° comma, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286.

segue a pag. 6

AGENZIA DELLE ENTRATE

ARBITRI E DISSERVIZI NON SCANDALIZZANO NESSUNO

Di M. Luana Calabrese*

Nessuno può dire: "Non sapevo". Abbiamo scritto a tutti. Abbiamo inviato mail all'amministrazione del personale, ai sindacati, ai parlamentari. Abbiamo presentato ricorsi al Giudice del Lavoro. Abbiamo presentato denunce alla Corte dei Conti. Abbiamo informato la Stampa. Non è successo nulla. Nessuno si cura del rispetto della legge.

Da anni nelle Agenzie Fiscali, in particolare nell'Agenzia delle Entrate, vige un sistema di attribuzione degli incarichi dirigenziali che non garantisce l'imparzialità e la trasparenza.

Non sono infatti incaricati alla dirigenza solo i vincitori di concorso, ma anche impiegati senza i requisiti di studio necessari per accedervi.

L'arbitrio è tale da consentire interferenze clientelari, ritenute assurdamente legittime a causa di una falsa idea di privatizzazione del pubblico impiego.

Dal lontano 1993 è accaduto di tutto. Sono stati banditi i concorsi per la dirigenza dal Ministero delle Finanze e prima che si esaurissero le procedure (concluse nel 1999, 2000 e 2001) sono stati attribuiti incarichi dirigenziali a funzionari che poi non sono risultati vincitori. Tuttavia costoro sono stati riconfermati. Da allora, dopo l'inserimento in ruolo dei vincitori, ad ogni successiva vacanza l'Agenzia ha designato nuovi incaricati "provvisori" scelti con assoluta discrezionalità, senza alcuna graduatoria, ad "insindacabile" giudizio del direttore centrale e dei direttori regionali.

Nonostante che nel 2001 l'Agenzia delle Entrate avesse manifestato la necessità di ricoprire 300 posti dirigenziali bandendo un concorso, non ha proceduto allo scorrimento delle graduatorie degli idonei dei suddetti concorsi e ha attribuito i posti in maniera discrezionale.

Risultano ad oggi da occupare oltre 600 posizioni dirigenziali, ma l'Agenzia non intende fare scorrere le graduatorie (ancora vigenti a causa del blocco assunzioni), creando regolari posizioni di ruolo dirigenziale cui attribuire funzioni, competenze e responsabilità.

Preferisce assicurarsi la "devozione" di funzionari, delle fasce più basse, che non possono esigere diritti, assicurando loro la stessa retribuzione e indennità del dirigente e di conseguenza creando in essi l'aspettativa di una pensione adeguata.

La "riorganizzazione" in Direzioni Provinciali, in atto dallo scorso anno, approntata in tutta Italia con lo stesso cliché non trasparente e non rispettoso dei principi costituzionali dell'efficienza e imparzialità per una buona amministrazione, mostra macroscopici errori organizzativi sia formali che sostanziali:

- la nomina dei responsabili di area la sera del venerdì per il lunedì successivo;

- incertezza o inadeguatezza delle sedi e degli orari di lavoro;

- mancato funzionamento delle procedure informatiche operative;

- frammentarietà dei controlli a causa della nuova diversa suddivisione in settori di accertamento;

- demotivazione del personale in assenza di

attribuzione di mansioni personalizzate e di incarichi di lavoro, in parte emarginato e costretto alla inattività; collocato in sede diversa da quella assegnata, ancora non attrezzata e/o e impossibilitato, per mesi, ad emettere accertamenti in mancanza degli strumenti operativi.

- altro personale stressato da uno spropositato aggravio di lavoro ai front office.

- tutti vittime incolpevoli di questo sistema ormai alla deriva e frustrati nelle loro aspettative che, anche secondo il piano aziendale 2010 - 2012, "riguardano:

- la valorizzazione delle professionalità interne e lo sviluppo delle potenzialità individuali;

- il riconoscimento dei meriti e la possibilità di carriera;

- lo sviluppo tecnologico-organizzativo dei processi lavorativi".

Perché il Direttore dell'Agenzia nell'audizione del 10 febbraio alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati, non ha neppure accennato a queste disfunzioni? Perché ha sostenuto di "essere una moderna e dinamica cultura organizzativa, di far veicolare costantemente nell'ambiente di lavoro i valori irrinunciabili della legalità, della trasparenza e dell'integrità", mentre sono pendenti innumerevoli ricorsi al Giudice del lavoro, al Giudice Amministrativo, esposti alla Corte dei Conti e diffuse iniziative di protesta?

Chiediamo di tornare al diritto da SUBITO.

Chiediamo che l'Agenzia sia indotta a immettere nel ruolo coloro cui da tempo spetta la funzione: i funzionari laureati idonei dei suddetti concorsi secondo le graduatorie tuttora vigenti.

La decorrenza potrà essere dal 2001, data in cui l'Agenzia ha bandito il primo ed unico concorso a 300 posti, manifestando l'intenzione di voler coprire posizioni vacanti, o almeno dall'1.1.2010, data di cessazione della validità temporale dell'art. 24 del regolamento di Agenzia che, benché fosse previsto solo per il primo periodo di organizzazione dell'Agenzia, ha trovato applicazione costante per quasi un decennio consentendo l'attribuzione degli arbitrari incarichi a non vincitori di concorso.

Solo dopo aver esaurito dette graduatorie potranno essere banditi nuovi concorsi. E' bene precisare che in nessun caso potranno essere attribuiti punteggi aggiuntivi per favorire chi ha ricoperto incarichi così arbitrariamente conferiti, come l'Agenzia stessa ha tentato di fare nel passato con il sopra menzionato concorso a 300 posti, annullato poi per questo motivo dal TAR.

Siamo ormai stanchi, ma ancora capaci di combattere per i nostri diritti.

Anni di umiliante attesa e sottomissione a capi spesso inadeguati e di grado inferiore non dovranno costringerci, contrariamente alla nostra indole, a compiere gesti clamorosi pur di attirare l'attenzione di chi dovrebbe garantire sempre l'efficienza e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione.

Chiediamo in proposito un intervento urgente del governo.

Sollecitiamo anche tutti gli organi ispettivi della funzione pubblica e la magistratura ad avviare autonomamente inchieste idonee a rilevare le irregolarità sopra descritte.

*REFERENTE PER IL COMITATO PER LA LEGALITÀ-FUNZIONARI AGENZIA ENTRATE

L'attribuzione di incarichi e responsabilità nel pubblico impiego tra gli strumenti di premialità nel D.lgs n. 150/2009

di Maurizio Danza (Arbitro Pubblico Impiego Lazio)

Il testo del decreto legislativo n°150 del 27 ottobre 2009 di riforma della pubblica amministrazione, si caratterizza per la previsione, sia di strumenti di premialità di tipo tradizionali, finalizzati al conseguimento della performance, e cioè della progressione giuridica ed economica, del bonus annuale delle eccellenze, del premio di efficienza, e di di altri del tutto innovativi ed in qualche modo esaltanti la professionalità dei dipendenti della pubblica amministrazione. Tra questi ultimi, "l'attribuzione di incarichi e responsabilità" previsto nell'art 25 del decreto che, da una parte, fissa al primo comma un principio generale stabilendo che le pubbliche amministrazioni debbano favorire la crescita professionale e la responsabilizzazione dei dipendenti pubblici non come fine utile individualmente, ma per garantire un continuo miglioramento dei processi e dei servizi offerti. Non si può non rilevare come la norma ponga uno stretto legame tra crescita professionale e responsabilizzazione, quasi ad indicare un rapporto di proporzione continua tra i due elementi, certamente indice della logica dell'intero processo di riforma della pubblica amministrazione, che affonda le sue radici su una tendenziale evoluzione della posizione giuridica ed economica del dipendente. Appare però evidente altresì che tale finalità, evincibile da tutto l'impianto normativo di riforma, non possa che essere affidato ad un corrispondente processo di reale misurazione di attività svolte in concreto, finalizzate al miglioramento dei servizi della pubblica amministrazione, essendo la medesima orientata a migliorare il servizio offerto al cittadino. Nel secondo comma poi viene chiarito per la prima volta il ruolo della professionalità spesso utilizzata con una espressione priva di reale contenuto. Ed infatti a ben vedere dalla lettura della disposizione si evince che non si tratta di una professionalità «qualunque», ma di una particolare professionalità evidenziata, durante il rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione ed attentamente validata alla luce di criteri predisposti ad hoc. Si fa poi rilevare come la norma, a differenza di quanto disposto per le progressioni giuridiche ed economiche, non intende definire in modo aprioristico il peso (o valore) specifico della professionalità attestata e certificata, limitandosi a ritenerla sic et simpliciter «criterio per l'assegnazione», con ciò lasciando evidentemente intendere che altri potranno essere i parametri o criteri da tener conto ai fini della assegnazione di incarichi. In realtà il richiamo alla professionalità è comunque elemento per la valutazione del conseguimento della performance. A riprova di ciò l'art. 9 c. 2 lett. b, che esplicitamente ritiene che la misurazione e la valutazione dei dipendenti sia collegata non solo al raggiungimento di specifici obiettivi di gruppo o individuali (lett. a), ma anche alla qualità del contributo assicurato alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza, alle competenze dimostrate ed ai comporta-

menti professionali e organizzativi (lett. b). E' del tutto evidente dunque che non una qualsiasi professionalità potrà comportare l'attribuzione di incarichi e responsabilità, ma solo quella che, sottoposta ad un processo di verifica ed attestazione coerente con il sistema delle performance potrà costituire un criterio oggettivo e pubblico per l'attribuzione di incarichi e di responsabilità.

Art. 25 D.lgs n°150 del 27 ottobre 2009 (Attribuzione di incarichi e responsabilità) c.11. Le amministrazioni pubbliche favoriscono la crescita professionale e la responsabilizzazione dei dipendenti pubblici ai fini del continuo miglioramento dei processi e dei servizi offerti.

Art 25 c2. - La professionalità sviluppata e attestata dal sistema di misurazione e valutazione costituisce criterio per l'assegnazione di incarichi e responsabilità secondo criteri oggettivi e pubblici.

Previdenza.it, 11/03/2010



La vacanza del posto dirigenziale esclude la reggenza del profilo lavorativo

Cassazione civile, sez. lavoro, sentenza 07.01.2009 n. 54 (Cesira Cruciani)

Con la sentenza del 7 gennaio 2009, n. 54, la sezione lavoro della Suprema Corte di Cassazione ha stabilito che, il profilo lavorativo relativo alla posizione economica C3 (CCNL Comparto Ministeri), non ricomprende tra le proprie funzioni l'espletamento di quelle di reggenza della superiore posizione lavorativa dirigenziale per vacanza del relativo posto, atteso che - in base al principio di cui all'art. 1362 c.c., secondo cui il principale strumento interpretativo della volontà delle parti è costituito dalle parole ed espressioni del contratto - deve ritenersi che i contraenti, omettendo l'indicazione della reggenza tra le mansioni proprie della qualifica della posizione economica C3, abbiano inteso consapevolmente escludere tale figura dalla relativa declaratoria.

Il mancato riferimento alla reggenza è tanto più evidente se si pone a raffronto la declaratoria della posizione economica C3 con la declaratoria della corrispondente nona qualifica funzionale contenuta nell'art. 20 del D.P.R. 8.5.1987, n. 266 (dichiarato inapplicabile dall'art. 39 del CCNL), secondo cui il personale della nona qualifica "sostituisce il dirigente in caso di assenza od impedimento" ed "assume la reggenza dell'ufficio in attesa della designazione del dirigente titolare". Il silenzio della norma contrattuale in esame sulla reggenza non può essere superato facendo rientrare la "reggenza" nella "sostituzione", quest'ultima espressamente prevista dalla declaratoria, trattandosi di istituti diversi, in quanto la reggenza presuppone vacanza della titolarità dell'ufficio dirigenziale, mentre la sostituzione è prevista solo temporaneamente per il caso di assenza o impedimento del titolare dell'ufficio superiore.

segue da pag. 5

Primi passi della performance delle amministrazioni pubbliche

Ebbene proprio in virtù di detti poteri la medesima Commissione con delibera di particolare importanza per tutta la pubblica amministrazione italiana, ritenendo sussistere l'urgenza e la necessità di provvedere nelle more della definizione degli standard, "ha assunto a parametro di riferimento, in sede di prima applicazione e fatta salva ogni diversa determinazione di standard temporali o qualitativi ed economici secondo le modalità previste dall'ordinamento, sia le previsioni di termini fissati da leggi o regolamenti, che le carte dei servizi esistenti, e gli eventuali ulteriori provvedimenti in materia adottati dalle singole amministrazioni.

Tale decisione assume un ruolo di fondamentale importanza nella misurazione dei processi di conseguimento degli obiettivi della performance delle strutture pubbliche, atteso che traccia un primo criterio di tipo cronologico o temporale a cui le pubbliche amministrazioni dovranno necessariamente adeguarsi.

Si pensi ad esempio ai tempi finali stabiliti dai singoli procedimenti amministrativi ma soprattutto al termine generale di cui all'art 2 della L.241/90 ri portato a quello primigenio dei 30 giorni, dalla Legge n°69/2009 c.d. legge sulla competitività.

Di particolare interesse poi la Delibera n.3 del 2010 di attuazione dell'art. 10 del decreto legislativo 150/2009 nella quale la Commissione ha operato una prima ricostruzione interpretativa di alcune norme del decreto legislativo n°150/2009.

A tal proposito la medesima ha ritenuto che l'art. 10, comma 1, lett. a), nella parte in cui prevede la redazione del documento di programmazione triennale denominato Piano della performance, entro il 31 gennaio di ciascun anno, non può che riferirsi, pur in mancanza di espressa norma transitoria, al 2011, attesa la necessità che la Commissione, preventivamente, definisca la struttura e le modalità di redazione del suddetto piano ai sensi del successivo art.13, comma 6, lett. b).

Infine non va sottovalutata la recente delibera del 18 febbraio 2010, emanata in occasione della predisposizione del programma delle attività, nella quale la Commissione nel prendere atto che "la graduatoria di performance delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali", da trasmettere all'Aran per la definizione delle modalità di ripartizione delle risorse per la contrattazione decentrata, potrà essere deliberata soltanto nel maggio 2013", non potrà che trovare, quindi, applicazione soltanto con riferimento ai contratti collettivi successivi e cioè relativamente al triennio 2013-2015.

Conseguentemente le prime Relazioni sulla performance, sulla base delle quali formulare la graduatoria, dovranno essere adottate nel giugno 2012.

Tabella Vigili del Fuoco: Incarichi funzione

Tabella allegata al provvedimento di legge riguardante i Vigili del Fuoco

Qualifica	Dotazione organica Dirigenti	Incarichi di funzione
Dirigente generale	40	Capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e vice capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa con funzioni vicarie; titolare, nell'ambito del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, di direzione centrale preposta all'esercizio di compiti e funzioni assegnati dalla normativa vigente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco; titolare di direzione regionale dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. 2 direttori centrali (sanitario e ginnico - sportivo). Comandante provinciale dei vigili del fuoco delle sedi metropolitane di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Capo Ufficio di staff del Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Capo Ufficio staff del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Capo ufficio di staff dell'Ufficio centrale ispettivo del Dipartimento.
Dirigente superiore	124	Comandanti provinciali dei vigili del fuoco e dirigenti di supporto ai direttori regionali.
Primo dirigente	174	Vice comandante provinciale dei vigili del fuoco di sede di particolare rilevanza; dirigente di area o ufficio, dirigente in posizione di staff, nell'ambito delle strutture centrali e periferiche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
	Dirigenti medici	
Primo dirigente biologo	1	
Dirigente superiore medico	3	
	Dirigenti ginnico-sportivi	
Dirigente superiore Ginnico - sportivo	2	
	Dirigenti amministrativi e informatici	
Primo dirigente	30 posti	Posti dirigenziali destinati ai funzionari amministrativi e informatici.

Incarichi ad esperti esterni
Sentenza della Corte Costituzionale

Spoils system: la Corte Costituzionale stoppa l'ingerenza politica nella P.A.

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 81/2010, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 161, del DL n. 262/2006 che assoggettava a immediata cessazione gli in-

carichi di funzioni dirigenziali di seconda fascia conferiti ad esperti esterni all'amministrazione, salvo espressa riconferma entro 60 giorni dall'entrata in vigore della norma.

Ancora una volta il giudice delle leggi ha ritenuto contrario ai principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa la previsione di uno spoils system su figure di governo o strategiche dell'amministrazione.

Nel caso in questione, proprio la specifica qualificazione professionale (non rinvenibile nei ruoli dell'amministrazione) sottesa dagli incarichi esterni, è stata occasione per ribadire il principio che la revoca

dell'incarico e conseguente risoluzione del contratto debba sempre essere fondata su specifici rilievi pertinenti alla prestazione ed ai risultati attesi, e non su meri automatismi dettati da logiche politiche.

Al dirigente deve essere parimenti garantita la partecipazione al procedimento ed il giusto contraddittorio, in ossequio ai principi di legalità e trasparenza dell'azione amministrativa.

SEGRETERIA GENERALE
SIPDAD

Sentenza vicedirigenza aprile 2010

TRIBUNALE DI ROMA
SEZIONE LAVORO 2^
V.le G. Cesare n. 54
N. 4663/2010 ANNO 2010

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice designato, Dott.ssa Claudia Canè, all'udienza del 16.3.2010 ha pronunciato la seguente

SENTENZA sul ricorso proposto dal Sig. D'Aranzo Luigi + altri 14

contro
Agenzia delle Dogane in persona del Direttore in carica

DISPOSITIVO: "il ricorso deve essere accolto nei termini che seguono. Secondo le parti ricorrenti il diritto alla qualifica nascerebbe direttamente dalla legge sulla base dell'art.17 bis Dlgs 165/01, essendo i ricorrenti, alla data di entrata in vigore della legge, tutti inquadrati come direttori tributari C3 da più di cinque anni appartenenti al Comparto Ministeri e distaccati presso l'Agenzia delle Dogane. In particolare l'art.17 bis del Dlgs 165/01, introdotto dall'art.7 co. 3 della legge 145/02 prevede: (Vicedirigenza)

1- "la contrattazione collettiva del Comparto Ministeri disciplina l'istituzione di un'apposita area della vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale laureato appartenente alle posizioni C2 e C3 che abbia maturato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento. In sede di prima applicazione la disposizione di cui al presente comma si estende al personale non laureato che, in possesso degli altri requisiti richiesti, sia risultato vincitore di procedure concorsuali per l'accesso alla carriera direttiva anche speciale. I dirigenti

possono delegare ai vice dirigenti parte delle competenze di cui all'articolo 17;

2- la disposizione di cui al comma 1 si applica, ove compatibile, al personale dipendente dalle altre amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, appartenente a posizioni equivalenti alle posizioni C2 e C3 del Comparto Ministeri; l'equivalenza delle posizioni è definita con decreto del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Restano salve le competenze delle regioni e degli enti locali secondo quanto stabilito dall'articolo 17"

L'art. 10 comma 3 della legge 145 del 2002 stabilisce che: "la disciplina relativa alle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 17, che si applicano a decorrere dal periodo contrattuale successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, resta affidata alla contrattazione collettiva, sulla base di atti d'indirizzo del Ministro per la funzione pubblica all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) anche per la parte relativa all'importo massimo delle risorse finanziarie da destinarvi". Pertanto l'art. 10 differiva la regolamentazione dell'istituzione di una nuova area al periodo contrattuale successivo a quello in corso, quale il 2002, essendo la data di entrata in vigore della legge quella di luglio 2002. Quindi, il periodo contrattuale successivo sarebbe andato a coincidere con il quadriennio successivo, 2006-2009. In ottemperanza a quanto disposto da tale ultimo articolo il Dipartimento della funzione pubblica ha emesso l'atto d'indirizzo per il contratto collettivo nazionale quadro sulla definizione dei comparti di contrattazione collettiva delle amministrazioni dello Stato per il periodo 2006-2009, stabilendo che l'ARAN nell'occasione della stipula del presente contratto quadro dava attuazione a quanto previsto dall'art. 7 comma 3 della legge 145 del 2002 in ordine alla costituzione di un'apposita area per il personale della vicedirigenza e che "circa la decorrenza dell'inquadramento va considerato quanto disposto dall'art.10 della legge 145 del 2002 che stabilisce che le disposizioni in oggetto si applicano a decorrere dal periodo contrattuale successivo a quello in corso che dovrà essere fatto coincidere con la stipula dei contratti collettivi relativi al quadriennio 2006/2009 e primo biennio 2006.2007". Solo con la Legge 266 del 2005 è stata poi disposta la copertura di spesa per l'attuazione dell'art. 17 bis citato. Sulla base di tali disposizioni appare evidente che all'art. 17 bis non può essergli riconosciuta una portata precettiva proprio perché il legislatore ha voluto prevedere una fattispecie graduale a formazione progressiva demandata all'autonomia negoziale sulla base dell'atto d'indirizzo posto in essere dal Ministero. Il diritto dei ricorrenti nasce solo nel momento in cui si perfeziona l'iter con l'emaneazione del sopra indicato atto d'indirizzo, intervenuto nel marzo 2006, senza il quale la contrattazione collettiva non avrebbe potuto intervenire a disciplinare la materia ad essa demandata. Si può dunque ritenere che solo a seguito dell'emissione del predetto atto si possa parlare di diritto dei ricorrenti ad ottenere l'inquadramento nella qualifica della vicedirigenza essendo a quella data intervenuta la copertura finanziaria e non avendo, invece, la contrattazione disciplinata l'area nella tornata contrattuale 2006-2009. Pertanto, proprio dalla mancata regolamentazione dell'area della vicedirigenza con il CCNL 2006-2009 la P.A. si è mostrata inadempiente a quanto demandato e dal termine iniziale di validità del CCNL invocato nasce la responsabilità in capo all'amministrazione relativa al mancato riconoscimento ai ricorrenti del diritto al predetto inquadramento.

Ciò detto non può non affermarsi la nullità di un contratto nella parte in cui non prevede alcunché e tale principio vale anche per il CCNL Agenzie Fiscali.

segue a pag. 8

ItaliaOggi

PRIMO PIANO

Venerdì 9 Aprile 2010 5

Da Torino la prima sentenza che frena l'applicazione della riforma. Il caso riguardava l'Inps

Pa, i giudici stoppano Brunetta

Sull'organizzazione del lavoro restano in vita le vecchie regole

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Non sono ammesse fughe in avanti. Per tutto il 2010, e comunque fino all'approvazione dei nuovi contratti, le amministrazioni pubbliche non potranno modificare unilateralmente le vecchie regole. Dall'organizzazione degli uffici alla gestione della banca

ore, per esempio, non si potrà bypassare quando stabilito con i sindacati e decidere diversamente da soli. A mettere il freno alla voglia di innovazione di alcuni enti pubblici è il giudice di Torino che si è pronunciato nei giorni scorsi a favore delle confederazioni del pubblico impiego di Cgil, Cisl, Uil, Cub-Rdb e Cisl nella vertenza contro l'Inps.

È la prima sentenza che interviene sulla riforma innescata nella ps dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ed è una decisione destinata a creare un precedente importante giacché, secondo i fitti sindacati, non

sono poche le amministrazioni che si stanno muovendo sulla strada di una applicazione immediata.

L'istituto di previdenza guidato da Antonio Mastrapasqua è stato duramente contestato da parte dell'intero arco sindacale per la nuova gestione dell'organizzazione del lavoro messa in piedi dalla direzione del Piemonte. La direzione da novembre ha ritenuto contrario ai principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa la previsione di uno spoils system su figure di governo o strategiche dell'amministrazione. Nel caso in questione, proprio la specifica qualificazione professionale (non rinvenibile nei ruoli dell'amministrazione) sottesa dagli incarichi esterni, è stata occasione per ribadire il principio che la revoca

del decreto si applicano dalla tornata contrattuale successiva a quella attuale. In caso contrario, del resto, scrive il giudice di Torino, si sarebbe davanti a un caso di incostituzionalità della legge madre della riforma, ovvero la legge n. 152/2009, che nell'indicare le nuove regole contrattuali e di funzionalità dell'amministrazione non può che riferirsi ai contratti futuri ancora da farsi. E ad essi, dunque, che si riferisce anche la clausola di nullità di norme pattizie che violano quelle stabilite dal decreto 150. Nel mirino delle contestazioni sindacali è finita la nuova gestione della banca ore e il relativo recupero degli straordinari lavorati dai dipendenti, definiti dai sindacati peggiorativi rispetto ai precedenti e decisi senza la prevista concertazione. Anche la nuova organizzazione degli uffici 2010, a seguito della riduzione delle

funzioni delle sedi periferiche, in particolare per quanto riguarda la gestione del contenzioso sull'invalidità civile, mancherebbe del requisito della concertazione. Che resterebbe in vigore fino a nuovo contratto.

A r g o - mentazioni condivise dal giudice che alla fine ha sanzionato come antisindacali le decisioni assunte dalla direzione regionale piemontese, rea di aver compresso, «con eccesso di leggerezza», le libertà e l'esercizio dei diritti sindacali. «C'è il tentativo diffuso di far sparire il sindacato. Per cominciare però», commenta Michele Gentile, coordinatore dei settori del pubblico impiego della Cgil, «bisogna almeno aspettare i tempi giusti».

—C. Riproduzione riservata—



Renato Brunetta

Authority da rivedere

Grazie al libro di Giulio Napolitano e Andrea Zoppini, intitolato "Le autorità al tempo della crisi", Giulio Tremonti, Enrico Letta, Giovanni Bazzoli e Antonio Catricalà ieri hanno dato vita, nella sala della Clementina di palazzo Altieri, a Roma, a un serrato dibattito sul valore delle regole e degli organi di controllo. Se Bazzoli ha chiesto una riforma complessiva del ruolo delle autorità indipendenti, per Tremonti il fatto da sottolineare è che «tutte le cose più importanti sono fuori dai meccanismi di controllo» delle autorità. Con Catricalà preoccupato che «l'idea di una riforma globale sia portata da un'altra idea, che resta nel subconscio, di voler tenere sotto controllo le autorità, quando invece «il governo dovrebbe stare lontano chilometri dalle nomine». E chiedendo un unico modello di spesa per il personale. PdN

segue da pag. 7
Sentenza vicedirigenza 2010

Circa i lamentati danni la domanda non può essere accolta. In particolare il danno alla professionalità non può essere riconosciuto posto che i ricorrenti non deducono quale possa essere in concreto il danno derivante dal mancato esercizio dell'attività relativa alla vicedirigenza con particolari indicazioni del settore in cui essi operano. Lo stesso discorso deve effettuarsi con riferimento al danno di perdita di chance, laddove i ricorrenti parlano di generici incarichi, senza specificazione alcuna al particolare incarico che gli stessi avrebbero potuto svolgere se debitamente inquadri. Infine, il danno non patrimoniale all'immagine, alla vita lavorativa, all'esplicazione della personalità sul luogo di lavoro non può essere configurato posto che i ricorrenti lamentano un mancato riconoscimento di una qualifica senza dedurre un peggioramento delle proprie condizioni di vita lavorativa né allegare alcuna circostanza effettiva che abbia inciso sull'esplicazione della propria personalità. Pertanto l'unico effettivo danno subito è quello derivante dal mancato inquadramento momento in cui tale inquadramento era suscettibile di intervenire, ma tale danno appare congruente ristorato con il riconoscimento del diritto dei ricorrenti all'inquadramento rivendicato e con la condanna dell'amministrazione resistente ad inquadrate ai fini giuridici ed economici i ricorrenti come tali a decorrere dalla data di entrata in vigore del CCNL 2006-2009. Il parziale accoglimento del ricorso e la complessità della normativa richiamata suscettibile di diverse interpretazioni giustificano la compensazione delle spese di lite

PQM
Definitivamente pronunciando ogni contraria eccezione e/o istanza disattese: dichiara il diritto dei ricorrenti all'inquadramento nell'Area della Vicedirigenza dalla data di entrata in vigore del CCNL personale comparto Ministeri quadriennio 2006/2009 e conseguentemente condanna la resistente ad effettuare il predetto inquadramento ai fini giuridici ed economici.

Roma 16 marzo 2010

IL GIUDICE
f.to Claudia CANE'

cari e/o postali definiti come "dormienti" all'interno del sistema bancario, nonché del comparto assicurativo e finanziario;
3. destinando, alla copertura, ritenute pensionistiche effettuate dopo il compimento dei 40 anni di servizio, trattute che, oggi, non danno luogo ad alcun beneficio;
4. abrogando l'art. 101, comma 4 del testo unico sulle imposte dirette, che prevede una ingiustificata deduzione delle perdite dall'utile di bilancio degli istituti bancari, di modo che il fisco viene privato di ingenti risorse, (stimate sino all'anno 2008 in 9.000 (novemila) miliardi di vecchie lire;
5. istituendo una ulteriore casella nel modello di denuncia annuale dei redditi ai fini IRPEF per sottoscrivere l'8 per mille per lo scopo sociale del provvedimento, che, se non adottato in tempo, sarà, si ripete, un punto negativo di "non ritorno";
6. abolizione delle Province, ente ormai inutile, con trasferimento delle competenze alle Regioni e/o i Comuni;
7. risorse derivanti dal censimento ed accatastamento dei circa 3 milioni di vani non censiti con una perdita secca stimata in 10 punti del PIL (nota: la spesa sanitaria si aggira su 7 punti del PIL).

La tensione sociale è dietro l'angolo

Lettera del Segretario generale della Dirstat Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Roma, 12 aprile 2010

On. Silvio Berlusconi, On. Gianni Letta, On. Giulio Tremonti, On. Andrea Augello Sottosegretario, On. Gianfranco Rotondi

Oggetto: ulteriori ritardi nella perequazione delle pensioni: la tensione sociale è dietro l'angolo.

E' innegabile: prima o poi arriverà, come una bomba ad orologeria, una tensione sociale senza uguali e su quale Governo si riverserà è difficile dirlo.

A scatenarla, compatti, circa 22 milioni di pensionati, con danni irreversibili per la nazione.

Nessuna forza politica potrà giocare "scarcabile" essendo tutti complici e disattenti, di una disattenzione sociale senza precedenti: tutto sommato era migliore la cosiddetta prima repubblica e migliori ancora i Governi di Mussolini durante i quali ad ogni aumento concesso ai lavoratori in servizio corrispondeva un aumento per i pensionati e ciò è documentabile, così come è documentabile che le 40 ore settimanali di lavoro furono volute dalla legge Bottai negli anni '30 e non nel dopoguerra.

Sempre in tema di bugie e mistificazioni occorre, in materia pensionistica, rammentare ancora una volta tre cose, "tre bugie ripetute" anche dai Ministri di questa repubblica:
1. nel panorama pensionistico non c'è nessun "Anchise" e nessun "Enea" nel senso che quelli che hanno versato regolari contributi pensionistici non sono a carico di "nessuno" avendo "pagato" i contributi su tutta la retribuzione in misura fissa, ricevendo in cambio, quando si ricevevano, irrisori aumenti "scaglionati" secondo il reddito pensionistico. Ciò porterà, tra qualche anno, alla pensione unica nazionale.

2. Le pensioni "contributive" si stanno allineando sempre più in basso a quelle sociali il cui costo, per demagogia del

legislatore, è a carico della collettività: la pensione di reversibilità della vedova di un primario ospedaliero è già a livello di pensione sociale.

3. Il giudice, che prima accoglieva tutti i ricorsi, sacrosanti, in materia pensionistica, oggi, nella sostanza, non li accoglie più perché confonde, il "diritto" con l'"economia" e poi perché, dall'alto della sua età pensionabile (75 anni) non si confonde più con la massa dei semplici mortali.

Ciò premesso, torniamo alle nostre "pensioni".

Per il 2010 le percentuali di aumento sono state le seguenti:

- sulla "fascia" di importo pari a 5 volte il trattamento economico minimo INPS: 0,7%;
sull'eccedenza (cioè oltre 5 volte tale trattamento): 0,49%.

Non c'è che dire: un vero "scialo", aggravato dal fatto che avendo ricevuto in più circa l'1% per l'anno 2009, sulle pensioni c'è stata la detrazione "secca" di tale 1%.

Abbiamo più volte avanzato proposte indicando anche la copertura finanziaria dei probabili provvedimenti di perequazione: disattenzione assoluta! (all. 1)

Ormai chi si erge a paladino dei pensionati lo fa soltanto per risolvere il proprio problema, magari con un seggio in Parlamento, (meglio europeo), o in Regione.

Proviamo ora a fare una ultima ragionevole proposta, considerata la crisi economica: sostituire il "paniere" con i beni presi a base del calcolo per gli aumenti pensionistici, con altro "paniere" più idoneo ai pensionati stessi.

Occorre partire dall'assunto che l'ISTAT pubblica 3 indici dei prezzi:

a) l'indice "NIC" dei prezzi al consumo della comunità nazionale, utilizzato come misura dall'inflazione per l'intero sistema economico;

b) l'indice "FOI", indice dei prezzi al consumo relativo alle famiglie di impiegati e operai, calcolato su un "paniere" contenente beni per la vita di tali comunità: abbigliamento, scuola, etc.

c) l'indice INCA, indice dei prezzi al consumo armonizzato con i paesi della comunità europea.

4. Per i tre indici sono identiche le metodologie di calcolo, condivise a livello internazionale.

5. Come è noto è l'indice FOI quello adottato anche per gli aumenti "salariali" e/o pensionistici.

Il paniere FOI contiene circa 400 beni che ben si adattano alle famiglie di impiegati ed operai e ai loro consumi (spese per istruzione dei figli, arredamento, etc.) ma mal si conciliano con quelli di riferimento per i pensionati (taxi, trasporti urbani, spesa sanitaria, riscaldamento etc.); è questa la chiave di volta: sostituire il "paniere FOI" con altro paniere per i pensionati. Sinora non si ha sentore di un serio avvio di lavori per identificare il nuovo sistema di calcolo, nonostante le promesse elettorali di Berlusconi, Sacconi, Brunetta e via dicendo e le loro "vanterie" sulla ripresa dei consumi (quali e come?).

L'ultima "chicca": è noto a tutti che la pressione fiscale che grava sulle pensioni è superiore a quella che grava sulle retribuzioni?
Se non è noto nemmeno ai Signori politici, se lo facciamo spiegare da Tremonti.

Con i migliori saluti e in attesa di riscontro
(cfr. tabella allegata a destra)



SPECIALE PENSIONI
Convocare gli stati generali dei pensionati

Text block containing various articles and news items related to pensions, including sections on 'Premessa', 'Differenza dello scorso anno', 'Dai punti di vista giuridico', 'Dai punti di vista economico', and 'Copertura finanziaria del provvedimento di perequazione delle pensioni e revisioni del trattamento pensionistico e di reversibilità DIRSTAT e CONFEDIRSTAT'.

Riforma Amministrativa

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: MARIA CONCETTA PETROLLO
Condirettore: MARINA BERTINETTI
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA
Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Segreteria di Redazione: Franca Canala - M. Grazia Pauri - Anna Punzo

Editore: Federazione DIRSTAT - Via Ezio, 12 - 00192 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 4 aprile 1949
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
00192 Roma - Via Ezio, 12 - Tel. 06.3211535 - Fax 06.3212690
Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it • e-mail: riforma@dirstat.it

Comitato di redazione:
Franco Benvenuti - Gianluigi Nenna - Caltalo Bongermio
Alessandro D'Ambrosio - Cesare De Marco - Giancarlo Di Marco
Antonio Festa - Alessio Fiorillo - Gianni Infelisi - Bianca Maria Nappi
Paolo Palmieri - Angelo Paone - Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria Generale della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo del tutto gratuito.
Il Segretario generale della Dirstat dott. Arcangelo D'Ambrosio

Stampa: Selegrafica '80
Questo numero è stato chiuso nel mese di Maggio 2010

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana